

## "I TRE MOSCHETTIERI PARRUCCATI"



Inizio a scrivere questa storia e dopo cinque parole il cursore di *Word* è già fermo che lampeggia nello stesso identico punto: non so davvero da dove cominciare!

Sto cercando il modo di metterla su carta e per farlo, viste le particolarità di cui tratta, non posso non fare un salto all'indietro.

Il capriolo - e chi mi conosce lo sa - è tra tutte le specie di ungulati quella che più mi affascina e che non mi riesce proprio a stancare. Sarà per i suoi movimenti aggraziati, per le espressioni sempre curiose o per il fatto che, sebbene sembrano tutti simili, guardandoci bene non se ne trova mai uno uguale all'altro.

Quanti "folletti del bosco" avrò osservato allora in questi anni!? Difficile stabilirne con esattezza un numero, posso solo - forse - immaginarlo. Mi aiuto in questo sforzo, considerando che solo nella cartella fotografica "Capriolo" se ne vedono - da me - immortalati circa tremila differenti e, se penso, che è "solamente" dalla fine degli anni novanta che catalogo con precisione queste immagini, sono sicuro che la cifra totale sia destinata a lievitare almeno del triplo, perlomeno se inserisco nel conteggio le uscite di caccia, di censimento, di accompagnamento e tutte quelle occasioni in cui, per un motivo

o per l'altro, la macchina fotografica non era nello zaino e, quindi, gli animali sono stati solo guardati o abbattuti.

Tutto questo, non per fare un'inutile gara con nessuno, ma solamente per rendere l'idea della consistenza del campione a mia disposizione (che posso, volendo, anche sommare a quello di altri appassionati della specie) per far capire che in tutta questa incredibile distesa di caprioli appenninici, trentini, sloveni, ungheresi, austriaci e polacchi, non mi è mai (dico mai!) capitato di vederne - dal vivo - nemmeno uno con il "palco parruccato"!

Senza addentrarsi troppo nella biologia della specie, che i più già conoscono, ricordiamo solo sommariamente da cosa – probabilmente – è dovuta questa anomalia.

*E' detto scientificamente "Criptorchidico" il capriolo in cui si ha la mancata discesa dei testicoli nel sacco scrotale: a causa di tale disfunzione nasce e si sviluppa il cosiddetto trofeo "a parrucca". Tale anomalia, porta l'animale ad avere dei disturbi ormonali che si concretizzano con la crescita abnorme e continua del palco, che conduce all'inesorabile morte del soggetto nel volgere di qualche tempo a causa degli effetti che questa crescita continua produce.*

*La mancanza di testosterone, sostanza prodotta dai testicoli, non permette all'ungulato di portare a termine il normale sviluppo del palco che, sotto l'effetto incontrollato della somatotropina, cresce a dismisura senza che si completi il processo di ossificazione. I caprioli con la parrucca sono destinati a morte certa per il proliferare del trofeo che può svilupparsi verso il basso rendendoli ciechi, per processi di infiammazione o ancora per lo sfondamento del cranio per l'eccessivo peso. Si è constatato che i trofei a parrucca rappresentano lo 0,5-0,7% dei caprioli che muoiono per malattia.*

Questo ci dicono i libri. Aggiungo, se me lo permettete, che le conoscenze specifiche e le osservazioni dirette su questo tipo di animali sono, per ovvie ragioni di rarità, molto frammentate e sommarie. Non mi sbilancerei quindi, nello specifico, a dare ragione o torto, a chi sostiene con certezza che i "parruccati" solitamente siano più grandi o più piccoli come misura corporea, che le mandibole presentino un'usura dei denti particolare, che i maschi non siano in grado di riprodursi e che non siano territoriali. Qualcuno metterebbe la mano sul fuoco sul fatto che il palco resta sempre al suo posto accrescendosi anno dopo anno e senza mai essere gettato, mentre altri sono pronti a giurare che il maschio possa essere affetto da questa anomalia solo temporaneamente e che comunque svolga una vita praticamente normale, andando anche in cerca di una compagna e che sia proprio la femmina, notando la massa tra le orecchie e la diversità, a non lasciarsi coprire.

Autorevoli esperti confermano però, più ragionevolmente, che è un dato di fatto che i parruccati abbiano vita breve e siano privi del tutto di testicoli. Qualche fortunato cacciatore sostiene addirittura di aver rinvenuto all'interno di questi animali corpi contundenti, quali pezzi di filo spinato o pallini da caccia, conficcati a tal punto nei genitali da comprometterne completamente l'intero apparato riproduttivo. La disputa tra origine

traumatica e genetica resta comunque sempre viva e le leggende popolari, come al solito, si trasmettono senza filtri.

L'idea che mi sono fatto io, anche in base ai pochissimi racconti fatti direttamente da chi ha avuto davvero la fortuna di avvicinare uno di questi animali, è che si tratti comunque - nella realtà - di caprioli ovviamente rarissimi, ma anche molto timidi ed elusivi, probabilmente proprio per il fatto che, "consapevoli" di non avere sulla testa armi solide ed appuntite, diventino praticamente erratici, uscendo pochissimo allo scoperto e scacciati continuamente dai soggetti dominanti e regolari.

Non a caso i pochi avvistamenti si registrano nelle fasi stagionali in cui i maschi si tollerano maggiormente e buona parte degli abbattimenti di questi capi (uno anche recente in Provincia di Siena) sono stati registrati fuori dal periodo degli amori, quando i caprioli sono anche meno territoriali ed aggressivi verso i loro simili.

Veniamo ora ai tre parruccati che sono stati osservati e due dei quali, abbattuti, lo scorso anno nella Provincia di Bologna. Li chiameremo, per simpatia, con i nomi dei tre moschettieri, visto che sono stati scoperti quasi contemporaneamente, ma in zone molto distanti tra loro.

Precedentemente, qui da noi, non vi erano stati altri casi documentati.

**"Athos"** - Siamo nell'ATC BO 2, distretto 9, in prossimità del "Rio Pradella" dalle parti di Casoli di Romagna, per chi non è pratico, più o meno sotto le enormi pale eoliche nel versante in direzione di Imola.

A cavallo del periodo dei censimenti primaverili del 2012, mi telefona l'amico Paolo Cinti: "Stefano, ti dò una notizia: hanno visto e fotografato un capriolo con la parrucca!" Con il suo aiuto, mi sono messo subito in contatto con l'autore dell'unica fotografia fatta, Alberto Pennisi, giovane e attento cacciatore di selezione di quella zona, che molto gentilmente qualche giorno dopo mi ha accompagnato direttamente sul posto per tentare di fare qualche altro scatto (anche se ammetto che mi sarebbe bastato vederlo!).

Alcune serate limpide ma molto ventose non ci hanno permesso l'incontro e nonostante un buon numero di capi di capriolo avvistati... del *parrucato* nessuna traccia. Pure Alberto, più comodo di me nel raggiungere quei territori, ha continuato imperterrito le uscite, con tanta speranza... ma senza successo.

Non abbiamo più avuto nessuna notizia di quel capriolo che non risulta esser stato abbattuto nella stagione successiva nemmeno nell'azienda faunistico venatoria confinante.



Come si vede dalla fotografia, in questo soggetto l'anomalia è certamente presente ma appena accennata. La massa è ancora modesta e a prima vista pare un animale abbastanza giovane.

**"Porthos"** - Val di Zena, distretto 4, sempre facente parte del ATC BO2, entra in gioco un cacciatore molto esperto: Virgilio Donati (accompagnato in qualche uscita da un altro "veterano": Paolo Gotta), i quali nel mese di maggio notano un altro incredibile *parrucato*, questa volta, però, con abnormi masse sviluppate verso l'alto. Addirittura Virgilio riuscirà sia a scattare alcune suggestive immagini sia, qualche mese dopo, a completare l'abbattimento dello stesso capo, non appena il calendario venatorio glielo permetterà.

Il 04 luglio 2012, infatti, un tiro dalla distanza di circa 120 metri, effettuato con un calibro 270 Win, ha consentito a Virgilio di fermare sul posto il capriolo anomalo e di analizzarlo in modo accurato. A parte lo stupore nel poter toccare con mano una rarità di questo tipo, le misure biometriche effettuate in quella circostanza (peso vuoto 17,10 Kg, LTT 111 mm, AG 71,8 cm, PP 35,9 cm) hanno evidenziato che si trattava di un animale molto piccolo, con un peso corporeo al limite del denutrimiento e che appariva completamente privo dei testicoli (e pure della sacca scrotale).

Ecco le parole di Donati: "Ho avuto occasione di osservare questo animale per un buon periodo di tempo: su 11 uscite complessive (di cui 7 di avvistamento e 4 di caccia) siamo riusciti a vederlo per ben 8 volte su di un'area di circa 30 ettari. L'animale aveva un

atteggiamento tranquillo e spesso pascolava (rimanendo comunque sempre un po' defilato) vicino ad altri maschi adulti, giovani e femmine. Questo capriolo non era mai stato visto gli anni precedenti e neanche durante il censimento appena conclusosi. In due uscite ho pure rinunciato a sparare, la prima volta perché era in movimento e l'altra poiché il bersaglio si trovava in una posizione non sicura. L'ultima mattina, gli sforzi e la pazienza sono stati premiati! Il dr. Stefano Mattioli mi ha, poi, confermato che la mandibola di soli 159mm risulta essere, a suo avviso, ben più corta della media stagionale di quella determinata zona e che si tratta senza dubbio di un individuo di 3 anni di età".



**"Aramis"** - Azienda faunistico venatoria "San Lorenzo in Collina", settore occidentale della Provincia di Bologna. Questa terza vicenda, praticamente contemporanea alle due sopra narrate, la sento ancora più vicina e per così dire "beffarda", facendo parte anche io dei cinque soci che, da diverse stagioni, operano come cacciatori di selezione in quella "riserva". Inutile premettere che negli anni abbiamo effettuato su quel territorio centinaia di uscite e nessuno di noi aveva mai - nemmeno lontanamente - avvistato niente di così particolare! La sera del 16 settembre 2012 tuttavia, Paolo Bolognesi, impegnato in uno degli ultimi abbattimenti stagionali, si accorge di un capriolo di stazza molto piccola che sta attraversando velocemente un campo arato. Inquadrandolo con il binocolo, nota subito qualcosa di "strano" sopra la testa e non esita a lungo prima di mirarlo e fare fuoco con il suo calibro 25-06 da una distanza di circa 130 metri. Al recupero la sorpresa: un altro incredibile capriolo *parrucato* con un'infinità di gocce, protuberanze e punte ancora in velluto sparse e non calcificate!

Anche in questo caso un soggetto di circa tre anni, con un peso pieno intorno ai ventidue chili, ancora una volta di parecchio al di sotto della media locale e stagionale. La sacca scrotale presente, ma all'interno ci racconta Paolo: "I testicoli avevano la misura di due mirtilli!".



Entrambi i capi prelevati, abbastanza simili come tipologia di parrucca e preparati alla perfezione da competenti tassidermisti, sono stati esposti in occasione della mostra dei trofei dell'Appennino tenutasi a Monghidoro (BO) il 25 e 26 maggio 2013.

Di moschettieri ne è rimasto solo uno ...e come lui non c'è nessuno!